

ANALISI DELL ACQUA MINERALE DI CORMONS



ANALISI

DELL'

ACQUA MINERALE DI CORMONS

LETTA ALL' ATENEO DI VENEZIA

IL 1. MAGGIO 1828

DI

O. TAGLIALEGNÌ

MAESTRO IN FARMACIA, E SOCIO DELL' ACCADEMIA

DI UDINE



UDINE

PEI FRATELLI MATTIUZZI

1829

NELLA TIPOGRAFIA PECILE

ALL' INCLITO

ATENEO DI VENEZIA

*Il grido altissimo, in cui è salita co-
testa illustre Società, costì in Italia come
fuori, per quell' opera efficace e fruttuo-
sa ch' Essa dà indefessamente al progre-
dimento degli studj scientifici e letterarj,
fa che ciascuno si debba tenere assai ono-
rato, essendo ammesso a leggervi alcuna
sua produzione. Sicchè, avendo io potuto
conseguire (quantunque immeritevole) ta-
le splendido favore, e correndomi perciò
il debito della più viva riconoscenza, non
ho saputo in qual altro modo meglio ma-
nifestargliela se non con intitolarle que-
sto piccolo chimico lavoro, il quale chiu-*

4

de il soggetto di quella stessa lettura. Vero è, che nel medesimo tempo ché io le raffermo con questa la mia ossequiosa osservanza, mi torna anco accresciuto sovra misura il primo onore, il qual atto di somma benignità soverchiando le mie forze, dovrà solo rimanere come una nuova testimonianza di quel poderoso incoraggiamento che cotesta Chiarissima Società suol dare a coloro che si adoperano pe' buoni studj; per lo che mi terrò assai contento se potrò dimostrarle con l' opera, che sì cospicuo favore non fu in me inutilmente gettato. E con divota stima e venerazione ho la compiacenza di rispettosamente dichiararmi

UDINE li 30 Gennajo 1829.

Di cotesta Preclara Società

Umiliss. Ammiratore
OSVALDO TAGLIALEONI.

SCOPERTA

DELLA NUOVA ACQUA MINERALE

DI CORMONS

Passò già più d'un anno, che nel territorio di Cormons illirico, circolo di Gorizia, e precisamente su di una strada pubblica detta del Fajet, che conduce alle colline comunali a mezzodì, dal paese distante un quarto di miglia circa, venne osservato un piccolo getto di acqua, che senza interruzione continuava il suo stillicidio. Le qualità esterne e sensibili di quest' acqua chiamarono l' attenzione del valentissimo sig. Bertrando Beltrame, Delegato Comunale di Cormons. L' odore, il sapore, il modo, ed il luogo della scaturigine lo condussero a prendere in considerazione l' opinione ivi nascente, che quell' acqua sia dotata di medicamentose virtù;

e per chiarire un fatto che può tornare d'importante utilità si compiacque di affidarmi l'incombenza di analizzarla.

Accogliendo con piacere quest'onorevole incarico, mi recai il giorno 22 agosto 1827 a Cormons, paese non prima da me veduto, ove mi accadde, avanti di ogni cosa, di osservare, che la sorgente è circondata da due siepi, che, unite al sovrapposto colle, formano una veduta pittoresca. Ho poi riconosciuto essere tutt'all'intorno il suolo costituito da una terra arenoso-selciosa e marnoso-calcareo, e il terreno, da cui immediatamente scaturisce la fonte, di natura marnoso-argillosa, con tracce di un ossido di ferro, che in generale il suolo di Cormons è fertilissimo; che l'abitato, costituente una piccola e ben ordinata città, trovasi in una posizione felice, poichè collocato a piedi di colli, non erti, nè alpestri, ma sommamente deliziosi, i quali in semicerchio gli fanno corona al Nord e all'Est, e producono abbondantemente ogni sorte di raccolti, ma principalmente uve eccellenti, ed altre frutta le più squisite; ch'evvi un clima stabile, temperato, aria quasi sempre asciutta; che il tutto insieme concorre a formare un ameno e grato soggiorno. Po-

tei altresì riconoscere, che all'intorno della fonte e nei vicini monti del Coglio, nascono spontanee e crescono molte piante medicinali, come il Tanaceto, Millefoglio, Poligala, Puleggio, Serpillo, Issopo, parecchi Orchis, Pimpinella bianca, Verbasco, Dulcamara, Meliloto ec. - Soddisfatto piacevolmente di tanta ubertosità, crebbi d'interessamento nelle investigazioni analitiche, non senza ricordare, che nella prima mia visita ad esso fonte, oltre l'onore che mi fece la Commissione Medico-farmaceutica di Gorizia, presieduta dall'egregio Signor Dott. Suppancig R. Fisico Circolare, e l'intero ceto Medico-chirurgico-farmaceutico locale, col proprio loro intervento, ebbi l'assistenza del riputato Farmacista sig. Francesco Comelli, il quale mi favorì con impegno ed accuratezza nell'esecuzione di alcuni miei esperimenti.

ANALISI

*In primisque hominis est propria veri
inquisitio atque investigatio. CICER.*

I. **P**osi in contatto del foro della sorgente la carta di Lacca muffa, la quale non si cangiò che appena percettibilmente.

II. Feci il saggio sul buco stesso della sorgente con la carta di Curcuma, e questa mostrò di non aver patita nessuna alterazione.

III. Raccolsi colle dovute diligenze di quell'acqua, che lasciava di leggieri sentire un odore somigliante ad un dipresso quello di uova fracidè, in un recipiente di vetro munito precedentemente di due tubi curvo e ricurvo; ed esposta indi al calore, mi accorsi che abbia avuto luogo una piccolissima sollevazione di sostanza gasosa, la quale non valse ad alterare in nessun modo la soluzione di Acetato di piombo, nè il Magistero di bismuto, ma fu solo il Cloruro bianco di argento, che,

stato collocato a tempo debito nel tubo curvo suddetto, patì qualche minima mutazione, cioè inscurendosi alcun poco, benchè io abbia avuta l'avvertenza di tenerlo difeso dalla luce, per quanto mi sia stato possibile. Tale fenomeno pare che annunzii la presenza di gas idrogene-solfurato, ma stante la veruna alterazione riscontrata nelle due prime esperienze qui eseguite, e considerando la troppo sensibile delicatezza del Cloruro di argento, rispetto alla sua facilità somma di alterarsi, credo più ragionevolmente emettere che la pochissima quantità di gas sollevata mercè il calorico, o per meglio dire la quantità trascurabile non possa altro essere che gas nitrogene, prescindendo dall'intervento che per possibile sia avvenuto di qualche piccolissima corrente di aria atmosferica, assicurato della veruna esistenza di altri gas permanenti nell'acqua di Commons coi seguenti esperimenti; e che in quanto al particolare suo ben lieve odore fetido, questo non provenga, che per aver filtrato essa acqua tra terre bituminose, o per essere passata sopra sostanze vegetabili manifestanti caratteri di putrefazione.

IV. Che la tintura di Fernambuco non ebbe alcuna azione sopra quell'acqua, quin-

di non si ammette in essa presenza di sostanza alcalina pura, nè di carbonati terrosi.

V. Che svolto e raccolto altro poco gas coll' apparecchio idrargiro-pneumatico, e cimentato poscia coll' acqua di calce, questa non subì alcun cangiamento; dunque rimane esclusa ogni traccia di gas acido carbonico libero.

VI. Che fatto un miscuglio di due porzioni in volume di esso gas, ed una di ossigene puro nell' Eudiometro di Volta, e comunicato al miscuglio stesso il principio d' ignizione, mediante la scintilla elettrica, con ciò non ebbe luogo nè combustione, nè combinazione, nè sensibile cangiamento alcuno ne' fluidi aeriformi comisti.

VII. Che posto in un piccolo recipiente, pieno del gas suddetto, un pezzettino di Fosforo, questi non cangiò minimamente il suo primitivo stato, tanto nei suoi caratteri fisico-chimici esterni, quanto nella parte, dove non può arrivare a discernere la vista, supplisce il tatto; nè il gas stesso per conseguenza acquistò alcuna proprietà dal Fosforo.

Fin qui ho eseguito quello che mi parve dover tentare, per riconoscere la esistenza e la natura dei principj gasosi li-

beri, che non di rado si trovano nelle acque propriamente dette minerali. Ma per ciò poi che riguarda l' esame analitico, conducente alla conoscenza de' principj fissi che vi fossero contenuti in detta acqua, mi diedi al seguente lavoro.

Sopra di una porzione di acqua, che chiamo

A. venne adoperato l' Idroclorato di barite, che non indusse nell' acqua cangiamento veruno percettibile.

B. Col Nitrato di argento si ebbe un notevole precipitato, che s' inscuriva all' aria prestamente; solubile nell' Ammoniaca, ed inattaccabile dall' Acido nitrico.

C. Coll' Ossalato di ammoniaca, successe un precipitato abbondante bianco, insolubile nell' acqua, e refrattario, per così dire, al fuoco.

D. Col Carbonato di ammoniaca, e quindi con aggiunta di fosfato di soda, avvenne un leggiero precipitato bianco, solubile negli acidi minerali forti.

E. Col Carbonato solo di ammoniaca, e coll' ammoniaca pura non si presentò al mio occhio verun cambiamento, dunque non vi è Allumina.

F. Il prussiato di potassa, la potassa pura e carbonata, l' idrosolfato di potassa,

il succinato di ammoniaca, e finalmente la tintura di galla, questi reattivi non fecero che sciogliersi ad uno ad uno in quell'acqua, senza mostrare nessun minimo fenomeno, quindi esclusa ogni presenza di ferro.

Dopo verificati li primordiali assaggi, pesai dieci libbre sottili mediche di detta acqua, la feci evaporare all'incirca per metà, e poi la trattai coll'ordine de' reagenti poc anzi descritti: ottenni per primo:

Dalla soluzione di nitrato d'argento, instillata fino a convenienza, un precipitato, che, lavato, raccolto ed asciugato, pesava una dramma.

Dalla soluzione di ossalato di ammoniaca un precipitato bianco, che, raccolto sul filtro, lavato e disseccato, era parimenti una dramma.

Dal miscuglio delle soluzioni di carbonato di ammoniaca e di fosfato di soda un più piccolo precipitato caseiforme, il quale ritenni per un fosfato ammoniaco-magnesiano, e risultò in peso, dopo filtrato ed asciugato come i precedenti, di dieci grani.

Dall'acqua di calce un'altro precipitato bianco, che, dopo ridotto asciutto, arrivava al peso di uno scrupolo: esso fe-

ce viva effervescenza coll'acido muriatico, e diede un sale deliquescente all'aria; e quindi si deve necessariamente ammettere l'esistenza anco di un Carbonato nell'acqua che tengo sotto esame, ciocchè mi venne adesso confermato anco dal sale baritico, quantunque questi, col saggio fatto prima dell'evaporamento, per essere in soluzione molto lunga, non lo abbia dinotato, come per un' eguale ragione, avanti di questo momento, neppure la carta di curcuma indicò l'alcalinità di un carbonato nell'acqua di Cormons. E siccome l'acqua in discorso era stata previamente trattata coll'idroclorato di platino, il quale non segnò veruna decomposizione, così posso stabilire, che l'acqua stessa porti sciolto anco un Carbonato di soda.

Separate in tal guisa le antidette sostanze da dieci libbre mediche di acqua, credetti necessario di evaporare ancora, e con lentezza, il liquido rimasto, insieme colle acque di lozione, e trovai, allorchè l'avea ridotto a concentrazione ristretta, che vi dovesse esistere qualche altro principio del tutto estraneo all'or ora generato, per l'uso de' reattivi occupati, nitrato di soda ammoniacale; in conseguenza di che mi sono subito determinato a por-

tare a secchezza il detto liquido concentrato, e trattai la sostanza salina ottenuta in crogiuolo di porcellana dura a fuoco più gagliardo per pochi minuti, nel qual trattamento si decompose per intero il nuovo nitrato trissulo, perdendo il suo acido radicale, nonchè tutta l'ammoniaca; ed ebbi in risultato un residuo polverulento bianco sporco, che non si sciolse che in parte nell'acqua pura. Questa leggiera soluzione poi diede segno di alcalinità alla carta di curcuma, ed inverteva la tintura di viole; ciocchè derivò dalla soda del nitrato, già divenuta carbonata, e di quella che vi entra naturalmente nell'acqua di cui tratto. Sul residuo insolubile del peso di circa un grano, dopo asciugato, istituì il saggio dell'acido idroclorico, il quale non lo sciolse intieramente, ma una piccola addizione di potassa pura causò un sottile precipitato bianco a foggia di coagulo, quindi silice pura sarà la separata; e l'altro ultimo piccolissimo avanzo, refrattario a tanti saggi, lo sottoposi ad un nuovo tentativo coll'acido muriatico a caldo, da cui, ed in questa data forma, ebbi non la soluzione perfetta, ma bensì divenne il liquido di aspetto gelatinoso senza il me-

nomo sedimento, la quale particolarità m'indusse a credere esservi nell'acqua di Cormons anco un Silicato di soda.

Sottoposta l'acqua, di cui si parla, al saggio della bilancia idrostatica, mostrò avere una gravità specifica 1,010, paragonata all'acqua pura, che dà 1000. Dessa sulla fonte segna il grado 11.^o termometrico di Reaumur, esperimentata in tre differenti stagioni: è bianca, leggermente latteia, e lascia, dopo un qualche tempo di quiete, depositare al fondo del recipiente una leggerissima posatura fioccosa di color giallo-bruno, la quale, dopo trattata col nitrato d'argento, venne più scura; ed è appunto quella che contribuir deve a recar odore all'acqua, e che dà tracce di coloramento al fluido una volta che si abbia ridotta ben concentrata l'acqua medesima. Conchiudo pertanto, che riassumendo solertemente ciò che mi accadde di osservare con questo metodo indiretto di analisi, si possa dichiarare essere la nuova acqua di Cormons composta per ogni libbra medica della stessa, di

Idroclorato di calce	gr. 5,350
„ di magnesia . . „	0,750
Carbonato di soda „	1,850
Acido silicico „	0,350

Silicato di soda gr. 0,730
 Gas azoto, e } quantità inap-
 Materia estrattiva vegetale } prezzabile

Pei risultamenti di quest'analisi si ha motivo di dichiarare, che la nuova acqua di Cormons merita d'essere denominata acqua minerale salina fredda.

Ma siccome questo è il metodo indiretto, così credetti mio dovere, per giungere ad una più precisa conchiusione, d'intraprendere un altro lavoro di analisi per la via diretta, tuttochè mi sembri, mercè l'accuratezza usata nel primo, di aver fatto un calcolo esatto abbastanza nella mia recapitolazione e riduzione. Una delle cose che mi persuase ad intraprendere la seconda analisi della medesima acqua di Cormons direttamente fu quella di essere, come ho dimostrato, venuto a conoscere l'intima natura delle sostanze mineralizzanti quell'acqua, e di sapere in conseguenza che si tratta di una soluzione di composti inalterabili al fuoco durante la svaporazione del liquido, e perciò necessaria io reputo la divisata seconda operazione.

Essendo abbastanza conosciuto quanto sia difficile l'istituire un'accurata analisi delle acque minerali in generale, uno zelante chimico, per quanto sia egli esperto,

**

non può mai di troppo rinnovare le sue operazioni e diversificare i procedimenti.

E per venire alla spiegazione del tenuto secondo mio lavoro, a fine di ottenere la separazione de' principj immediati che vi sono nell'acqua della nuova sorgente di Cormons, ritenuto fermo ciò che ho già pronunciato intorno ai principj gassosi, dirò che presi una libbra della stessa, che la esposi al calore in capsula appropriata, e riscontrai, pria di giugnere al perfetto disseccamento, che l'acqua dava segni di alcalinità alla carta di curcuma, ed eravi eziandio apparenza di precipitato sul fondo del vaso svaporatojo. Fatto poi l'intero asciugamento dell'acqua senza spingere però di troppo il calore, per non decomporre il Muriato di magnesia, raccolsi scrupolosamente l'edotto dell'operazione, che, pesato, era all'incirca due dramme. Ciò avuto, trattai tutto l'insieme all'alcoole di 0,830, il quale, dopo la digestione di una giornata asportò seco tanto l'Idroclorato di calce, quanto quello di magnesia, nonchè della materia colorante vegetale, e lasciò intatto il restante. Scacciato per mezzo della distillazione l'alcoole, ebbi un sale trissulo secco di Muriato di calce, e di magnesia in

peso di una dramma crescente. Decomposto questo sale trissulo terroso-alcalino con l'acido solforico, e trattato a fuoco il nuovo sale formato per isprigionare intieramente l'acido idroclorico, nonchè espellerne tutto quell'acido solforico che fosse stato eccedente, e lisciviata quindi la massa con acqua, ebbi, mediante la filtrazione, il solfato di calce rimasto sul filtro indiscioltto, e quello di magnesia nel liquido; entrambi seccati separatamente vidi che il sale di magnesia stava come 1 a 8, rispetto al sale calcareo. Datomi poi a trattare con l'acqua fredda la materia, di cui l'alcoole non mostrò alcuna azione, osservai, che mutò in color ranciato-fosco la carta gialla di curcuma stata nella soluzione immersa, e che praticato il filtramento del liquido, non più di due terzi di sostanza venne sciolta. Portai questo liquore alcalino alla svaporazione, e mi presentò un avanzo del peso di uno scrupolo, effervescente e solubilissimo negli acidi minerali, per il che confermo il mio primo giudizio essere Carbonato di soda, assicurato anco qui dalla niuna traccia di potassa, mercè l'esperimento eseguito coll'idroclorato di platino. Passai finalmente alla disamina del residuo inso-

lubile nell' acqua ultimamente ottenuto; trattandolo cioè coll' acido idroclorico, che non l' attaccò se non parzialmente: allora poi aggiunsi piccola quantità di acqua pura, e filtrai per aver chiaro il liquore, e separare quello che non fu sciolto. Nel liquido acido instillai poche gocce di liscivio di potassa caustico, il qual saggio mi dimostrò a tutta evidenza una precipitazione di acido silicico-idrato. L' altro piccolissimo residuo, sebbene refrattario anco al precedente trattamento, lo assoggettai tuttavia di nuovo all' azione dell' acido idroclorico concentrato, il quale a caldo operò in modo, che lo ridusse in una piccola massa omogenea, molle, dante tutti i caratteri proprj di un silicato secco allorchè la forza di un acido minerale valse a disgiungere la particolare stretta coesione del silicato medesimo. Riportandomi io adunque ai risultamenti avveratisi con questo secondo metodo di analisi, e comprovando il primo sopra quella parte in cui andarono d' accordo, ho adesso più chiara ragione d' inferire, che in ogni sottile libbra medica di acqua della nuova fonte di Cormons vi entri, di

Idroclorato di calce. . . . gr. 5,285

„ di Magnesia. . . „ 0,735

Carbonato di soda	gr. 2,000
Acido silicico	„ 0,350
Silicato di soda	„ 0,730
Gas Nitrogene, e materia estrattiva vegetale	} quantità trascurabile

Ma se emergono alcune piccolissime differenze nel conclusum delle due mie operazioni intorno ad un' identica acqua, non vi è motivo di meravigliarsene, avendo già pronunciato essere noto abbastanza, che il metodo indiretto dell' analisi di un' acqua minerale qualunque non può riputarsi mai esattissimo e perfettamente sicuro, per quanta attenzione e diligenza si adoperi nell' eseguirlo. Egli è per questo, che si veggono proposti e raccomandati parecchi metodi per giugnere al medesimo scopo, e che i reattivi, parlando di preparazioni chimico-farmaceutiche, sono la guida esclusiva dell' operatore. E ritornando su questa mia analisi, dirò, che il secondo metodo servì a convalidare, e ad un tempo correggere il mio primo giudizio; e deve eziandio aver la preferenza in molte altre circostanze di analisi in confronto del primo, cioè ogni qualvolta che cimentando un' acqua minerale si rileva, che i principj fissi in essa sciolti non possano

cangiare natura nè coll' ebollizione, nè con un discreto disseccamento.

Se poi qualche involontario mancamento fosse stato da me commesso nell'esposta analisi, debbo avvertire, che un nuovo esame della stessa acqua potrebbe recarvi riparo; e che un nuovo esame sembra necessario dopo che saranno compiuti i lavori per cura del coltissimo Sig. Beltrame intrapresi, lavori tendenti a rendere più copioso il getto, e a garantirlo dall'acidentale mescolanza colle acque pio-vane o d'infiltrazione. Se questi lavori saranno coronati da felice successo, potrebbe quest'acqua apparire allora più carica, o satura di principj minerali, e quindi di maggior pregio e di più attiva medicinale virtù. Ho già detto che le mie indagini e scoperte mi fecero attribuire il nome di acqua minerale salina fredda, a quella che offre la nuova fonte di Cormons; ma con tutti i fatti esposti io non potea accennare le sue medicinali proprietà, se la gentilezza distinta del celebre Medico Sig. Francesco Maria Dott. Marcolini non mi avesse assistito, così esprimendosi:

„ Visto il conclusum dell'analisi, par-
„ mi di poter preludere, che l'uso tera-

„peutico interno di essa acqua debba pre-
 „sumibilmente convenire come blando las-
 „sativo e deostruente, e quindi trovar
 „luogo nelle affezioni svariatissime lente
 „del tubo gastro-enterico, ed in quelle
 „particolarmente che occasionano stitici-
 „tà e borbismo, nelle affezioni ipocon-
 „driache, nella clorosi, nei sconcerti di
 „menstruazione, nelle periodiche splanch-
 „niche, nelle croniche affezioni del siste-
 „ma linfatico-glandolare; sembra pure che
 „operare dovrebbe in alcuni di questi, ed
 „in altri simili casi quel felice rivulsivo
 „eccitamento, di cui parla Marchant in
 „Francia”.

Ma non ommise il chiarissimo Dott.
 Marcolini di avvertirmi, che assai più
 d'ogni raziocinio valgono in medicina lo
 sperimento e l'osservazione. E tale giu-
 stissimo avvertimento mi pone in dovere
 di riferire i pochi seguenti casi di guari-
 gione, siccome i più segnalati, ed accadu-
 ti sotto i riflessi d'occhio medico ed im-
 parziale, scegliendoli fra moltissime storie
 di cure felici, attribuite alla bibita della
 nuova acqua minerale di Cormons.

OSSERVAZIONE I.

TOSSE CRONICA.

Il sig. Francesco Torelli, d'anni 26, di statura alta, struttura gracile, petto compresso, dopo di essersi riscaldato per un moto violento di corpo, accompagnato da qualche intemperanza nel mangiare e nel bere, diede segni di una Emottisi attiva, per cui gli vennero apprestati i più validi soccorsi dell' arte. Lo sputo cruento disparve, ma una febbretta lenta pomeridiana, una tosse continua con sputo di materie mucose-puriformi-giallognole presagivano un esito tanto più mal augurato, quantochè una di lui sorella perì, non ha guari, di una tisi polmonare, e che la di lui costituzione lo faceva credere, e pur troppo, predisposto a tale luttuosa malattia. Abbandonato pertanto ogni altro medicamento, il giovine principiò nella state del 1827 a bere dell'acqua sulfurea (così ivi chiamata) di Cormons, ed ebbe il conforto di vedere, sotto un corso abbondante di orine, svanire la febbre e la tosse, ridestarsi il primiero suo appetito, e ripristinarsi le forze a segno di poter ce-

lebrare, pochi mesi dopo, l'unione matrimoniale, che a giusta ragione temevasi ch'ei avrebbe mai più potuto conseguire.

OSSERVAZIONE II.

RITENZIONE D'ORINA.

Il sig. Giacomo Serafini, d'anni 57, amico di Bacco, s'accorse a tempo di un principio di ritenzione d'orina per farne immediatamente uso della minerale di Comons, la quale lo liberò in pochi giorni da questo incomodo non solo, ma anche d'un Erpete, che dapprima gli fioriva alla cute.

OSSERVAZIONE III.

IDROPE ASCITE.

Anna Sturm, d'anni 30, abitando una capanna umida nel villaggio di Rassis, cadde, durante il puerperio, in un'ascite saccata, non accompagnata da alcun moto febbrile. La donna, sussistendo la stessa malattia, restò in seguito cinque volte gravida, ed ebbe cinque parti felici senz'alcuna alterazione nel tumore cistico. Fer-

*

matesi in seguito le lunari escrezioni, la tumidezza del ventre s'aumentò a dismisura, rendendole faticoso il cammino e difficile il respiro. In tale miserabile stato, sdegnando ogni soccorso medico, visse per oltre 30 anni, quando, divulgatosi l'effetto salutare dell'acqua minerale di Cormons, volle essa pure farne la prova, e bevutone per ben 30 giorni, si vide libera d'ogni gonfiezza, e tormentata di un appetito, a cui le scarse sue finanze non permettevano di poter soddisfare. La medesima gode adesso buona salute, e non abbisognerebbe di altro, che di un cibo adeguato e di una buona abitazione, per isfuggire a una recidiva, tanto facile in simili mali.

OSSERVAZIONE IV.

EPILESSIA.

Domenica Battistuta, contadina nell'età di anni 39, vedendosi levare il figlio suo prediletto pel servizio militare, ebbe sull'istante a cadere fra convulsioni epilettiche, le quali si riprodussero in seguito sotto ogni fase lunare, e tale imperio acquistò questa regolare affezione spasmodica sul di

lei sistema nervoso, che continuò anche cessato il tributo lunare, e l'afflisse pel corso di 30 anni, accompagnato da formicazioni sottocutanee nelle braccia. Intanto il corso di questa lunga malattia il sonno era turbato da fantasmi tetri e spaventevoli. Ignorasi se al momento della leva del figlio la donna menstuasse, e se repentinamente il corso ne restasse allora soppresso; certo si è, ch'egli in seguito regolarmente comparve senza impedirne gl'insulti epilettici, i quali anzi divennero sempre più frequenti, assalendola sino tre volte in un giorno. L'uso dell'acqua minerale salina la liberò nel 1827 dalle convulsioni, dai sogni terribili, e dalle incommode formicazioni cutanee, talchè sono varj mesi, che gode, dopo 30 anni di una vita penosa, la più perfetta salute, credendosi rigenerata.

OSSERVAZIONE V.

EMATURIA.

Domenico Jerunitti, calzolajo, d'anni 65, non inimico di Bacco, avendo fatta una faticosa salita, e bevuto vino oltre il bisogno, principì, tre anni sono, a per-

dere quantità di sangue nell'atto di espellere l'orina, con stimolo frequente a questa escrezione viziosa. Fu liberato per ben due volte da questo incomodo coll'uso di ecoprotici antiflogistici. Però il male ricomparve ad ogni piccolo disordine, e così accadde anche nella state del 1827; ma fattone un saggio coll'acqua salina epatica (a Cormons così comunemente chiamata), se ne liberò senza ricorrere al suo solito rimedio farmaceutico, di molto più disgustoso e costoso.

OSSERVAZIONE VI.

FEBBRE QUARTANA.

Nelle intermittenti inveterate, nelle quali gl' infarcimenti agl' ipocondrj agendo come cause secondarie, si scuopre tante volte inefficace la corteccia peruviana, se non è preceduta o avvalorata da potenti rimedj incidenti, l'acqua salina di Cormons produsse le più brillanti guarigioni. Tutta la parte del basso Friuli ne risentì i più segnalati effetti, ma nessuno ebbe maggiormente a consolarsi, che il villico Giacomo Zorzenon, attuale custode del fonte, il quale, tormentato da oltre un anno

da una ribelle febbre quartana recidivante, ne fu liberato non senza avere sofferto de' dolori atroci nell'atto che la minerale, sciogliendo gl' infarcimenti, operò la sua perfetta guarigione.

OSSERVAZIONE VII.

ERPETE.

Avvegnachè nel riferito all' Osservazione II. abbiassi la guarigione di un Erpete, non si può trasandare la cura ottenuta di un Erpete ad entrambi i gomiti di Francesco Gasparini falegname, dell'età di anni 48, il quale inoltre veniva tratto tratto assalito da torpori di mente, con moti convulsivi e ritorsione della lingua, particolarmente se affaticava oltre le sue forze, o se prendeva cibi indigesti. Nel giugno dell'anno 1827, avendo per 15 giorni fatto uso della minerale di Cormons, si sentì stimolato ad una frequente escrezione di urine, dopo le quali svanì l'erpete, si rinvigorì lo stomaco, nè provò sin' ora insulto; e benchè avessero agito delle cagioni, che altre volte glielo producevano, pure non ne risentì che un leggerissimo incomodo, e ben passeggero.

L'egregio sig. Giuseppe Dott. Cipriani di Cormons è il medico che diresse la cura degl' individui nominati, e che ottenne tali felici esiti per l' effetto della nuova acqua minerale di Cormons. Venne egli a confermare tutte queste dichiarazioni con la lettera seguente che graziosamente ebbe a favorirmi, restando io così doppiamente contento, poichè le osservazioni stesse confermano ciò che l' analisi chimica induceva a ragionevolmente conghietturare.

LETTERA

DEL SIG. DOTT. CIPRIANI

STIMATISS. SIGNORE.

„ Ricercato dal non mai abbastanza lo-
„ devole Sig. Beltrame Bertrando di tras-
„ metterle le mie pratiche osservazioni in-
„ torno all' effetto salutare dell' acqua sali-
„ lino-minerale di Cormons, onde eccitare
„ le persone dell' arte medica a protegge-
„ re ed esaminare questa nuova sorgente
„ di salute, se da un canto mi spiace di
„ non aver potuto sinora raccogliere con
„ precisione che i soli sette casi da lei in-
„ seriti nell' analisi della ridetta acqua, mi
„ è dall' altro sommamente grato di ris-
„ contrare dalla stessa, che perfettamente
„ si uniformano i chimici principj consti-
„ tuenti di questa minerale fredda con
„ quanto, dietro la scorta delle osserva-
„ zioni pratiche, si era già autorizzati a
„ stabilire: essere, cioè, l' acqua di Cor-
„ mons una minerale salino sulfurea, e quin-
„ di meritevole d' essere protetta e divul-
„ gata.

„ In quanto poi alla di lei analisi, in
 „ cui si scorge accuratezza di operare, per-
 „ spicacia negli esperimenti, aggiustatezza
 „ nelle deduzioni, solidità ne' raziocinj non
 „ oso emettere il mio giudizio, ma posso
 „ bensì congratularmi seco Lei in anteci-
 „ pazione degli elogj e delle approvazioni
 „ che impartiranno al di Lei merito i co-
 „ noscitori chimici, ed i più celebri Pro-
 „ fessori. Mi creda frattanto con tutta stima

Cormons li 24 Marzo 1828.

Suo Devotiss. Servitore

G. A. Dott. CIPRIANI.

Anche il celebre Professore Dott. Apri-
 lis giudicò, dalla lettura di quest' analisi,
 che l'acqua sia dotata di virtù certe me-
 dicinali, e si compiacque di contestarne-
 lo col seguente suo scritto.

LETTERA

DEL PROFESS. APRILIS

PREGIATISS. SIGNORE.

„ Le restituisco la sua memoria intor-
„ no alla nuova acqua minerale di Cor-
„ mons. Mi fu di vero piacere la sua let-
„ tura, e la ringrazio della comunicazio-
„ ne che gentilmente me ne fece. Il me-
„ todo di analisi mi pare giudiziosamente
„ diretto, ed abilmente eseguito. La quan-
„ tità e qualità de' principj minerali, di
„ cui Ella dimostra la esistenza in quel-
„ l'acqua, fanno giustamente presumere
„ che debba essere dotata di medicinale
„ vigorosa virtù. Desidero ch' ella faccia
„ noto il suo dotto lavoro, affinchè i me-
„ dici prendano motivo d'istituire accurate
„ osservazioni sull'efficacia di quell'acqua
„ in varie malattie. E se la fonte giugne-
„ rà a somministrarla perenne e in mag-
„ gior copia, avrà Ella giustamente il me-
„ rito di aver molto contribuito a far co-
„ noscere un mezzo di più per combatte-

34

„re ostinate malattie, di che facendole le
„mie felicitazioni, mi protesto con tutta
„la stima

Bannia li 4 Maggio 1828.

Di Lei Pregiatiss. Sig.

Devotiss. Obbligatiss. Servitore

B. APRILIS.

99943748

100